

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
NoidiVidas.it	Caravaggio e Dostoevskij, valenti neurologi di pennello e penna	17/03/2016	On-Line

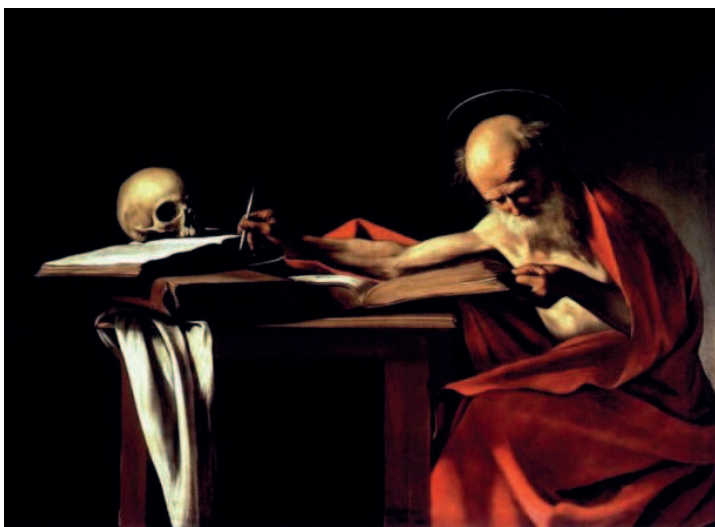
Noi di Vidas

Caravaggio e Dostoevskij, valenti neurologi di pennello e penna

17 marzo 2016 | [Giuseppe](#) | [Cultura](#)

È pur vero che la prognosi si fa attraverso le evidenze scientifiche e non più come ai tempi del Caravaggio, ma **quanta capacità analitica nei grandi pittori e scrittori che hanno fatto la storia**. Val bene dunque seguire quelle orme intriganti e premonitrici.

Accade così che **Angelo Sghirlanzoni, valente neurologo del Besta, decida di presentare *Prognosis of neurological diseases*** (editore Springer – il volume è rintracciabile presso la libreria Cortina di Milano e costa 145 euro, o scaricabile online [qui](#)), un rigoroso testo medico-scientifico frutto di un lungo lavoro fatto con i colleghi Giuseppe Lauria, Luisa Chiapparini, **usando quale cartina di tornasole di tanta fatica i capolavori d'ogni tempo e dunque senza tempo**.



Un invito, anche per noi profani e di poca scienza, a **una rilettura più attenta dei grandi classici della letteratura per scoprire** quanto grande sia stato il loro contributo, **quanto intensa la loro capacità di leggere l'essere umano** anche laddove i nostri occhi non percepiscono altro che confusi balbettii o espressioni incoerenti.

Che ha preso allora a Noirtier de Villefort nel *Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas? Colpito da attacco apoplettico, diventa muto e tuttavia ben lucido da dettare con il solo movimento

degli occhi alla nipote Valentina le sue volontà testamentarie, nominandola sua erede e salvandola da un matrimonio forzato.

Che accade a Teresa Raquin di Emile Zola, pervasa dall'odio e dal desiderio di vendetta verso gli assassini del figlio?

Che succede a Cristoforo Golisch che nella *Toccatina* di Pirandello prima giura di uccidersi piuttosto che accettare la paralisi e poi, riavutosi parzialmente da un attacco ischemico, **si esprime in un'altra lingua**, il tedesco materno che non parlava dall'infanzia e **si attacca disperatamente alla vita?**

Ciò che accomuna Noirtier e Thérèse è la sindrome del cervello incarcerato definita anni dopo dalla medicina eppure resa con grande abilità dalle diagnosi "ante litteram" di cui sono capaci questi mirabili osservatori della natura umana. Tali sono Tolstoj con *Anna Karenina*, Dostoevskij con *l'Idiota*. Qui il protagonista, il principe Misikin, confessa di provare, prima dell'attacco di epilessia, una felicità inconcepibile, un'estasi che vale l'esistenza di un decennio se non una vita intera.

Dalla letteratura alla pittura con innumerevoli gioielli, da Caravaggio a Van Gogh, che narrano con occhio indagatore il felice anche se assai travagliato connubio con il talento artistico, le piaghe di tante malattie, fisiche e mentali, spesso vissute in prima persona alle quali la scienza ha dato nome e volto solo in tempi recenti. Una potenza descrittiva che dona a quelle opere e a quegli scritti un particolare fulgore.

Indagini che si trasformano anche in un divertente gioco letterario come, per esempio, sfogliare la *Divina Commedia* o la *Vita Nova* per trovare le prove del Dante narcolettico.

A questo punto lasciamo che il lavoro di questi appassionati neurologi venga valutato e sviscerato da altri uomini di scienza, certi che tanta curiosità abbia creato una solida traccia per altri approfondimenti.

Doveroso infine ricordare che **la presentazione del libro è stata curata dalla [Fondazione Giancarlo Quarta](#)**, di cui il Angelo Sghirlanzoni è consigliere. Nel 2009 la Fondazione presieduta da Lucia Giudetti, **che si occupa di ricerche volte a migliorare la relazione tra medico e paziente**, ha promosso il premio Ucare rivolto a giovani ricercatori ai quali era stata richiesta l'elaborazione di un saggio sul tema della cura e della relazione medico-paziente nella storia dell'arte.